



Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - Open hearing “Contrasto all’illegalità nel settore dei tabacchi, dei prodotti accessori e dei liquidi da inalazione

Contributo British American Tobacco Italia S.p.A.

Con riferimento all’Open hearing di cui sopra organizzato dall’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli in data 13 luglio 2020 riassumiamo di seguito le principali considerazioni di British American Tobacco Italia S.p.A:

Considerazioni generali

Riteniamo assolutamente necessario che si continui ad operare per contrastare in modo efficace il mercato illecito nel settore dei prodotti del tabacco, al fine di salvaguardare tutti i rilevanti interessi coinvolti nel comparto, a partire da quelli erariali (fiscali e sanitari), nonchè quelli economici che attengono a tutti gli operatori del settore (dalla coltivazione, alla produzione, distribuzione e vendita dei prodotti).

British American Tobacco Italia S.p.A da anni collabora con le istituzioni preposte per fornire tutto il supporto necessario alla lotta al commercio illegale e ritiene che tale rapporto collaborativo sia necessario ed auspicabile anche in futuro per continuare sulla strada della cooperazione finalizzata ad individuare le misure più idonee al combattere il grave fenomeno del contrabbando nel nostro Paese.

CONTRABBANDO DI PRODOTTI DEL TABACCO

- I drivers del contrabbando sono la fiscalità e di conseguenza i prezzi
Incrociando le informazioni sulla provenienza delle sigarette illecite ricavate dai dati sui sequestri avvenuti in Italia con quelli sul costo medio dei pacchetti venduti legalmente nei diversi Stati europei (dati “Sun Report”) si ottiene conferma di come il differenziale dei prezzi delle sigarette tra i vari Stati Membri sia una delle principali leve del contrabbando. Non a caso l’Ucraina, che è uno dei paesi maggiormente incidenti in termini di provenienza illecita delle sigarette nel nostro Paese, presenta un differenziale di prezzo medio con l’Italia pari a poco più di 4 € a pacchetto.
Inoltre il contrabbando di sigarette è anche storicamente impattato dal differenziale di prezzo fra la fascia più bassa e quella più alta delle sigarette in vendita nello stesso mercato. Infatti, nel momento in cui le scelte di politica fiscale contribuiscono a ridurre il differenziale di prezzo tra i prodotti di fascia alta e quelli di fascia bassa, una parte

importante dei consumatori di fascia bassa, più sensibili alla variabile prezzo, si rivolge al mercato illecito.

- Tassazione da ripartire in modo equo su tutti i prodotti

Oggi in Italia alcuni prodotti del tabacco godono di un beneficio fiscale pur non essendoci al momento evidenze di carattere sanitario che giustificano tale scelta di favore. Infatti i prodotti a tabacco riscaldato sono sottoposti a una tassazione pari al 25% rispetto alle sigarette tradizionali. Questa asimmetria fiscale pesa su una singola categoria di prodotto (le sigarette) che continuano a subire incrementi periodici di tassazione tali da determinare un livellamento verso l'alto dei prezzi spingendo la parte di popolazione meno abbiente a rivolgersi al canale illecito. Un sistema fiscale più equamente distribuito sulle diverse categorie di prodotto presenti sul mercato, e con particolare riferimento al tabacco riscaldato, a nostro avviso permetterebbe di alleggerire il carico fiscale sul segmento principale delle sigarette, permettendo un più moderato aumento nel tempo dei prezzi e riducendo, quindi, la porzione di consumatori oggi dediti al mercato illecito.

- Caso del Regno Unito, della Francia e della Grecia a fronte della situazione dell'Italia

L'incidenza del consumo di sigarette illecite varia sensibilmente da Paese a Paese. Se osserviamo il continente Europeo risulta immediatamente evidente una grande differenziazione dell'impatto del fenomeno: nel 2018 il Regno Unito registra una incidenza del 19.3%, la Francia del 14.1%, la Grecia addirittura oltre il 20%, mentre l'Italia si attesta al 5.5%, (Fonte, Project Stella 2018).

Nell'anno in corso nel primo trimestre 2020 il contrabbando di sigarette in Italia è pari al 4.3% del mercato nazionale. Uno dei principali fattori concorrenti a questa enorme differenziazione fra Paesi è identificabile nel (i) prezzo di vendita e nella (ii) contrazione del mercato.

Infatti, il Regno Unito e la Francia sono Paesi con un alto prezzo di vendita al dettaglio delle sigarette, rispetto alla media europea; tale circostanza rende di fatto inaccessibile il prodotto a determinate fasce di popolazione che inevitabilmente si rivolgono al canale illecito molto più conveniente.

In Grecia, invece, il prezzo di vendita è mediamente più basso che in Italia, eppure l'incidenza del contrabbando è notevolmente più alta. Ciò è dovuto ad alcune scelte di politica fiscale prese fra il 2012 e il 2017



che hanno impattato sulla struttura dell'accisa gravante sulle sigarette del segmento di prezzo più basso, comportando così un rapido livellamento dei prezzi di vendita verso l'alto. Questo ha portato la fascia di popolazione meno abbiente, e dunque più sensibile a questo forte aumento di prezzo dei prodotti più economici, a rivolgersi al mercato illecito generando ingenti perdite per le casse dello Stato.

- Italia attualmente Paese prevalentemente di transito per il contrabbando di sigarette

L'Italia è un paese notoriamente di transito per i prodotti di contrabbando (soprattutto le sigarette) provenienti principalmente dall'Est Europa, Balcani, Nord Africa e in minima parte anche dall'Asia. La sua caratterizzazione quale paese di transito e non di consumo diretto risulta dall'incidenza del contrabbando che come già indicato nel primo trimestre 2020 è pari al 4.3% del consumo nazionale (Q1 2020 EPS). I sequestri in Italia si sono concentrati in Campania e nelle aree di transito, in particolare nelle città con importanti scali portuali e aeroportuali (quali Genova, La Spezia, Bari, Ancona, Venezia, Livorno, Milano) o vicine al confine (specialmente Trieste).

Si evince inoltre il duplice ruolo rivestito dalla Provincia di Napoli nel mercato illecito di sigarette: importante hub di transito verso altre città del nostro Paese e zona di consumo particolarmente radicato.

SIGARETTE ELETTRONICHE

- Le sigarette elettroniche non sono un prodotto del tabacco

Presupposto fondamentale è la differenza oggettiva tra il tabacco tradizionale e la sigaretta elettronica. Quest'ultima infatti si compone di un dispositivo elettronico che attraverso una resistenza vaporizza un liquido composto da glicerolo, glicerina, acqua, aromi ed eventualmente nicotina.

La totale assenza di tabacco e, soprattutto, la mancanza di combustione rende la sigaretta elettronica un Prodotto a Potenziale Rischio Ridotto (c.d. PRRP).

Ne consegue che la sigaretta elettronica necessita di un framework regolamentare, *separato* da quello riservato ai prodotti del tabacco, che ne supporti lo sviluppo.



- Vendite online
British American Tobacco è favorevole alla pluralità dei canali distributivi all'interno di un framework regolamentare che, da un lato promuova una sana competizione fra tutti gli operatori del settore, dall'altro tuteli le aziende rispettose delle regole soprattutto con riferimento al versamento delle imposte. Per questo motivo sosteniamo che le vendite online per i siti operanti sul territorio e secondo le regole nazionali (depositi autorizzati e conseguente accertamento e versamento delle imposte) debbano essere mantenute sotto lo stretto controllo dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Già in passato, la chiusura di tale canale avvenuta con l'approvazione della Legge di Bilancio 2017 ha causato il totale riallocazione della domanda su piattaforme illegali (spesso con sede all'estero) e conseguentemente:
 - i. Danni erariali per il mancato versamento dell'imposta di consumo
 - ii. Potenziali rischi per la salute dei consumatori che si approvvigionavano da canali paralleli.

- Vendita non autorizzata da siti esteri e da soggetti non autorizzati
Necessiterebbe un approccio *ad hoc* anche la lotta alla distribuzione illegale dei liquidi da inalazione.

Aumentando negli anni la platea di riferimento della vendita delle sigarette elettroniche di conseguenza cresce anche il fenomeno della vendita non autorizzata di tali prodotti. In particolare l'*Acquisto da siti internet esteri*. Tale fenomeno è rappresentato dalla possibilità per il consumatore di acquistare, su siti esteri sprovvisti di deposito autorizzato in Italia, liquidi di dubbia provenienza come Cina, Indonesia e Malesia a prezzi competitivi. I liquidi vengono poi consegnati direttamente al consumatore in assenza di controlli doganali (in quanto spesso si tratta di modiche quantità).

Tali circostanze implicano due conseguenze:

1. **Mancato pagamento dell'imposta di consumo** sui liquidi da inalazione in quanto spesso non è espletato alcun controllo doganale;
2. **Rischi per la salute dei consumatori** in quanto il processo produttivo di tali prodotti spesso implica l'utilizzo di materie prime di scarsa qualità con conseguente esposizione ad elementi tossici quando inalati (ad esempio Formaldeide e Metalli pesanti).

Considerato quanto sopra riportato appare chiara la necessità di approcciare il fenomeno con modalità differenti rispetto a quelle



utilizzate per il tabacco tradizionale. In particolare, a nostro avviso, sarebbe opportuno aumentare i controlli doganali anche sui pacchi di piccola e di media dimensione e monitorare ed oscurare i siti esteri che permettono la spedizione sul suolo italiano di liquidi da inalazione.

Considerazioni finali

In conclusione indichiamo di seguito alcune misure che, a nostro avviso, potrebbero nel loro complesso contribuire ad un miglioramento dell'azione di contrasto al mercato illecito:

- i. Mantenere un equilibrato livello di tassazione sulle sigarette, così da scongiurare eccessivi incrementi dei prezzi finali, evitando nel contempo cambiamenti nella struttura dell'accisa tali da ridurre in modo significativo il differenziale dei prezzi sul mercato;
- ii. Introdurre per i prodotti del tabacco riscaldato un livello di tassazione più ravvicinato a quello delle sigarette, ai fini di una maggiore equità fiscale ed in modo da incrementare le entrate erariali dell'intero comparto evitando nel contempo di agire esclusivamente sulla tassazione del segmento delle sigarette
- iii. Valutare la possibilità di un inasprimento del sistema sanzionatorio relativo al contrabbando dei tabacchi lavorati, rivedendo in particolare la parte riguardante la depenalizzazione dei comportamenti illeciti afferenti il settore, affidando all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli l'osservatorio dedicato al monitoraggio e all'analisi del fenomeno.

